

L'attacco azzurro risente del « gioco all'italiana » — La tattica del catenaccio ci ha ridotto senza punte  
Nessuna meraviglia se un atleta di 34 anni risulta il capocannoniere del campionato — Gli « dei offesi »

**Il favoloso Jashin è sempre il suo alfiere  
Il lavoro di Morozov per « latinizzare »  
la squadra - Ammirazione per Pelè e sti-  
ma per l'Italia « fra le prime a Londra »**

**Il favoloso Jashin è sempre il suo alfiere  
Il lavoro di Morozov per « latinizzare »  
la squadra - Ammirazione per Pelè e sti-  
ma per l'Italia « fra le prime a Londra »**

**CORSO**

buone dell'Italia a Parigi, nell'ultima amichevole sfida con la Francia.

Il primo riguarda Rivera, il *golden boy* del Milan:

**TUTTO/PORT**

**RIVERA**  
almeno una in fondo  
Gambetta

**DIMENTICATEMI**

E il secondo concerne Corso, un campione dell'Inter:



**TUTTO/SPORT**

**MARIO CUOMO** si dice rampante a dare un addio alle maglie scure e albi e a farsi

**"Non mi convochi più!"**

alla fine dei tempi: il calciatore, in una foto di Mario Cuomo, è stato il primo a fare il tifo per il calcio. Il calcio è il primo sport del mondo. Il calcio è il primo sport del mondo. Il calcio è il primo sport del mondo.

Ora, poiché si definiscono maghi gli apostoli del beton, crediamo di poterci permettere di risolvere che Corso e Rivera sono dei geni del pallone. E, però, non posseggono la dote degli ingegni sommi, trascendenti nella capacità di soffrire. La loro superiorità diventa un esilio. E, magari, criticandoli, si sentono con e Dai bestemmiamoli. E, fulminano».

Eppure, l'Italia può concedere:

di suonare, aversi il vantaggio della rinuncia al talento di Rivera e all'estro di Corso? Per Corso, sapete, Fabbri ha già deciso: il *golden boy* dell'Inter resterà a casa. Dovremo ricordare la storia di quel tal Origene che fu un marito dispettoso all'eccesso.

...

Intanto, vediamo come l'Italia ha guadagnato il diritto di partecipare al torneo finale dell'«World Cup».

Be' il modo non è stato entu-

*Svezia-Finlandia	3,1
*Italia-Lussemburgo	6,1
Polonia-Svezia	0,0
*Polonia-Italia	1,1
Svezia-Finlandia	2,1
Italia-Finlandia	2,0
*Finlandia-Polonia	2,0
Polonia-Svezia	2,1
*Finlandia-Svezia	2,1

•Italia-Polonia	1-1
•Scizia-Pala	6-0
•Italia-Scozia	1-1

E' facile osservare che la paura dell'eliminazione e il timore di un eventuale abbattimento di dove correre a un'occasione sprecata per l'Italia sono durati fino all'ultimo scontro con la Scozia, ch'era subito apparsa la rivale più quotata: la Finlandia e appena all'alba, e c'era la Polonia a presentarsi come l'alternativa formidabile, complessa. Eppure, per fortuna nostra, doveva essere proprio il bianco drappello di Koniewiec a favorire, e, forse, determinare l'affermazione

ranno concessi alle loro Nazioni per la Coppa del Mondo (il calcio è l'unica sport in cui il mercato forestiero, tale permes so a Ndr.R.). Finalmente, fatti fuori Haller e Schellingner, opportuno che il calcio austriaco avrebbe l'onore di contendere la «World Cup» ai calciatori di Sua Maestà Elisabetta o a quelli di Sua Maestà O' Rey».

O-o-oh!

Senti il rombo del cannone, senti il «Slamo, Eber! Eber!», lui, bum, bam, maledizioni! Slamo noi, civaddo...

Insomma. Per aggiudicarsi la *Taca Rinet* a Wembley, e, quindi, conquistarla definitivamente, l'Italia, vinto il torneo degli italiani, Sui Fini, l'Europeo, successivamente imposti sul Portogallo o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile, Terminando, invece, alle spalle della Svezia, l'Inghilterra, ne l'ordine le sue rivali sarebbero - probabilmente - il Brasile, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica.

E ora inizia la pantomima di una serie di battute, in cui si sconsiglierebbe la perdita della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pongono è se è meglio sconfiggere o lasciare battere dall'Unione Sovietica.

— Vittoria, no?  
— Macché!  
— Il Brasile non è più temibile del Portogallo e dell'Ugheria?  
— D'accordo. Tuttavia, contro Pelé se l'intelligenza e la fortuna non passeranno, chissà.  
— Qui, ricordano il Brasile a *cachet* di San Siro, e la storia della « World Cup » del '54, quando negli ottavi di finale la Germania Ovest (con una formazione balorda e poco impegnata, per non dar nell'occhio...) subì un clamoroso 8:3 dall'Ugheria, ed esplose nella finalina consolatoria.  
— E infatti (con un'estrema sfortuna) per la stampa dell'universo intere.  
— Calcoli.  
— Rischio.  
— Uhm...  
— Pure nel *foot-ball*, la miglior panacea finora inventata è d'ingannare la lotta immediatamente.  
— E infatti, l'ultima formula della *Taca Rimet*, con i due punti nella partita d'avvio, garantisce o quasi dalle sorprese che non si possono mai escludere quando c'è di mezzo un mallore.

Noi non crediamo che il signor Edmondo debba essere il vincitore dei nostri potenti vantaggi del piazzamento negli ottavi di finale della «World Cup». Riuscirà a battere la Fernandese, e perciò affermerà probabilmente la sua vittoria. Sfortunatamente, a Middle-sbrough, l'Italia otterrebbe un primo ragguardevole e prestigio-succeso, e l'Edmondo potrebbe far la ruota come il pavone, considerato che «sta la pallina» e che «non ha più nulla di cui interrompere il cammino nella «Comma d'Entesa». E, del resto lui, il *travet* colorato d'azzurro, è un cristo difensivo, sta, anche se, ogni tanto, chiacchiera di fluidificazione. Pur tuttavia, questa «realtà» non lo turba. Sta abbastanza tranquillo, quasi la maschera al volto. Ma non è questo il discorso

**Pelè: «Fre**


## anni lasciati

LONDRA 16. Per le affermazioni di un ministro del Nord America, si potrebbe abbondantemente calcolare che due anni.

L'asso del calcio brasiliano e mondiale ha così risposto alla giornalista che gli chiedeva per quanto tempo ancora avrebbe continuato a giocare: forse, se potrei, continuare per due o tre anni, fino ai 28 anni, e poi ritirarsi.

Il campione di 24 anni, ex campione della Coppa del mondo in Inghilterra, patria del football, sia che vinciamo sia che perdiamo, non ci resta altro da continuare a giocare, non può esserci più di un mondo.

Il campione di calcio, dopo l'Inghilterra, forse, se ci sarà davvero b-



**RIVERA**

società ed extra, si notavano parecchie crepe.

Comunque, il signor Fabbri arraffava un'altra vittoria sull'Austria a Vienna. Poi, deluduto con la Cecoslovacchia — in vacanza, godereccu — a Firenze: pari. E non era davvero l'affermazione sulla Svizzera che entusiasmava. All'avvilente povertà, rimediava Corso, protagonista di uno show superbò e

splendido, ineccepibile. Era di buon auspicio per le prove del girone di qualificarlo: una delle «*magie*» di quel tempo.

A quell'epoca, l'Inter pareva toccata dalla grazia. E il *moment magic* della compagine consisteva al signor Fabbri di avere il tempo e ad azzerarlo, per l'incontro con la Finlandia, il cui portiere, alla fine, tutti buchi, contera sembrava un conciliabolo schieramento. Il risultato era, dunque, del *signor* Herrera?

Il selezionatore accusava la botta. E, a Bologna, in un'amichevole con la Nazionale (approfittando del fatto che l'Inter doveva soddisfare un impegno nella «*Coppa dei Campioni*»), mandava allo sbaraglio il conciliabolo schieramento. Il risultato era, dunque, del *signor* Herrera? Lodetti e Di Giacomo. Dagli spalti si chiedeva Nicolé, e si esigeva Fugazza, signor Fabbri e signor Herrera. Il risultato era, dunque, del *signor* Herrera? Lodetti e Di Giacomo. Dagli spalti si chiedeva Nicolé, e si esigeva Fugazza, signor Fabbri e signor Herrera.

E, dietro-front!

stroso saggio di Bologna, l'altalenante addestratore tornava a bussare alla porta dell'Inter. Il suo nome, anche Malatesta, non disponibile Faccetti) entrava a far parte dell'assieme, che a reggere e si distinse, soprattutto, per la sua mossa al centro, cattivo: uno scandalo, insomma. Ciò nonostante, l'arrabbiata compagnia venne confermata nel campionato successivo, con la Varsavia. Era Pasqua. Faceva freddo. Pioveva. E zero zero? La interza? Saccomanni all'Inter? «Ma non è mai successo», perché Rivera: «tanco non ho». Si scagliava su Picchi. «L'uomo intero è maturo». La interza? «Ma non è mai successo». Con Fuomo molto Inter e campione d'Italia d'Europa e del Mondo.

Tate.

Il Club è Raha. «Giulia». E che fa il signor Fabbri? Tate.

Si sa, perché chi Malatesta è Rivera.

[illegible]

napole, come quella di un bocciaio alla volta del confinato. E' un'isola di donna, di spasso. Qui dati chi è il tale, scien-  
tificamente allentando l'ordine, resta  
sempre a dispetto. E, ora, noi la-  
ci, ci sembra d'osservare un len-  
guaggio di un'isola di spasso.  
L'impegno del complesso è  
grande. L'abnegazione degli ele-  
menti è assoluta. La disciplina  
di tutti è esemplare. E, spesso  
e lunghe, entusiasmano sono le  
parole. E, in ogni caso, la dispo-  
nibilità improvvisa. Ricordate la  
ultima edizione della « Coppa  
d'Europa », più su nel '62?  
Dopo aver fatto fuori anche l'Ita-  
lia, nelle sfide ad eliminazione  
si era visto il torace nudo di  
Madrid: là, infine, cede alla  
Spagna. E, del resto, nella  
« World Cup » del Cile, tanto in-  
clemente girare, si era visto  
anche il torace nudo di un ar-  
gineo.

prio di fronte alla non irresistibile rappresentatività di quel Paese. Ecco, la rossa patтуiglia è un po' come il trattore che in souplesse centra notatamente bersagli, e fallisce il centesimo. Paura?

Esasperazione? Orsismo?

Forse, e appunto - l'esaustione, nei momenti più importanti di una grande competizione, che determina, nel suo sfioro, squilibri e imprecisioni.

E poi, nel football, una certa eterodossia è necessaria. Sono le mosse inaspettate che confondono gli avversari, abituati, invece, dall'ortodossia schematica dell'Unione Sovietica, a non scervellarsi troppo. Essa, insomma, gioca senza tener conto degli altrui schemi.

Quest'è, a parer nostro, il principale difetto della formazione, ora istituita e diretta da Nicolaj Morozov, che ha parecchi punti di contatto con le squadre di origine non latina. Medesima pozzanza fisica. Uguale resistente ritmo. Identico spirito di corpo. Validità tecnica. Tutto ciò, le permette di rialeggiare con quasi eguali competenze. Eppure, la mancanza d'ispirazione, specie all'attacco, non esclude, per l'investimento scabale, com'è accaduto, abbastanza recentemente, nel confronto con la Svezia.

zera. Tant'è vero che Foni ha dichiarato: «A mio avviso, la Unione Sovietica non può causare problemi seri all'Italia».

Amor di patria, del rifiutato all'estero?

No non crediamo: Foni è un uomo aperto e sincero, oltreché buon intenditore.

E' chiaro comunque che non si può giudicare il drappello di capitano Voronin dopo le prove come si giudica il Belgio, come si giudica dare retta a quanto ai risultati delle amichevoli sode con il Brasile. Probabilmente ha ragione Fabbri che

a Sunderland s'appella un'Una  
ne Soriente può efficace.  
Non l'altra perché l'ultima sor-  
te di un'Unica è la sua. Le  
critiche sono come i testamenti  
di cui solo l'ultimo è valido. E  
ha aggiunto: « Non discuto il  
mio predecessore. Tuttavia, cre-  
do che in Inghilterra riusciremo  
a piazzarci meglio che nel Cile.  
Il mio pronostico si collega alla  
prospettiva di migliorare il ren-  
dito del paese. Ma se non mi tro-  
vanti a Jascen (o Kauzani-  
bi) costituisce una barriera  
energetica di sicuro effetto. Però  
è composto da due parti di qua-  
drato e di cubo. Abitudine di es-  
sere così. Se riusciremo a omogene-  
zarli, penso che, se pure non  
batteremo tutti difficilmente la  
tercera ».

1. Iacini («Dinamo» - Mosca): 36 anni.  
2. Kuznetsov («Torpedo» - 26 anni.  
3. Ponomarev - Armata Rossa: 28 anni.  
4. Simagin - Armata Rossa: 25 anni.  
5. 25 anni.